

DOPPIOZERO

Giovanna De Angelis. La frattura

[Giuseppe PaternÃ²](#)

18 Agosto 2014

Quando gli accadimenti della vita reale si intrecciano a quelli che vengono raccontati nelle opere di *fiction*, possono generarsi ambigui conglomerati che, in un unico e indistinto faldone, accorpano il valore dell'opera stessa alla non necessaria compassione per quella che, nel caso specifico, Ã¨ la vicenda personale di Giovanna De Angelis, scomparsa a Roma nel 2013 a seguito di una malattia, *editor* per case importanti come Einaudi e Fazi, autrice (insieme a Stefano Giovanardi) di una [Storia della narrativa italiana del Novecento 1900-1922](#), e apprezzata saggista, critica e studiosa di letteratura.

La Frattura, pubblicato da Elliot, Ã¨ il suo unico romanzo. Racconta di Francesca, giovane traduttrice sposata a Cosimo e legata a doppio filo a Diego, un ricercatore universitario con famiglia a carico verso il quale nutre una sorta di devozione fisica che non riesce a darle tregua. Nemmeno quando, improvvisamente, nella sua vita subentra lo spettro di una malattia. Ã¨ su quest'ultimo elemento, forse, che si intrecciano le vicende della protagonista a quella dell'autrice; se non Ã¨ utile nÃ© rispettoso considerare quanto possa essere stato duro per lei imbastire un romanzo che parli di malattia durante il suo calvario, non si puÃ² egualmente negare il severo, anomalo rigore con il quale *La Frattura* si consegna ai suoi lettori.

Lo accompagna in apertura, emblematica, una citazione de *La morte di Ivan Il'ic* di Lev Tolstoj: «Ed essi non sanno nulla, non vogliono sapere, non hanno pietÃ». *Essi* tornano anche nella vita di Francesca: non sono fantasmi del passato, ma aliti di morte che appartengono al suo presente e lo soffocano quasi involontariamente. Sua madre e sua suocera, biunivocamente incapaci di amare in maniera sana i propri figli, il suo professore di riferimento, Nicola Scicchitano, che escogita sistemi per «non arrivare mai alla sostanza reale delle cose», la pimpante Lilli, perfetta *testimonial* al manuale della migliore amica, e Diego, l'amante che la prende con urgenza sul parquet e la lega a sÃ© con tollerata accondiscendenza.

La Frattura non Ã¨ (solo) un romanzo sulla malattia: attraverso un impietoso viaggio tra passato e presente, in un motivato *collage* che comprende pagine di diario, epistolari e narrazione ordinaria, emerge soprattutto, nella volontÃ di Francesca, «un improvviso bisogno di precisione, di parole esatte e pronunciate correttamente».

De Angelis la asseconda senza mai essere indulgente, rendendo con un lessico ricercatissimo e perfettamente funzionale gli smottamenti interiori vissuti dalla protagonista, abitante tra gli abitanti di una Roma che non Ã¨ rumorosa nÃ© barocca, non decadente e quasi mai assopita. Ã¨ una cittÃ che si snoda tra stivali e trattorie, formaggi a pasta dura e cellulari, valorizzata e glorificata dalla raffinata ed egualmente rigorosa forma d'espressione dell'autrice. Persino il gesto piÃ¹ insignificante, come la distruzione di un piccolo ammasso di pane inumidito, acquista, nell'esistenza della donna e nelle pagine della De Angelis,

autorevole dignità letteraria: «Francesca prese il tovagliolo e, con delicatezza, ne premette un lembo sulla figurina, riducendola inesorabilmente a una frittella dai bordi frastagliati».

Ed emerge, tra i molti elementi che affiorano durante la lettura, una saldatura tra corpo e pensiero che dilania l'esistenza di Francesca, come conseguenza ultima della malattia e dell'immotivata affezione nei ricordi di Diego: la parola rende omaggio alla fisicità («Questo povero corpo che non può nutrirsi perché la bocca è ridotta a una corona di spine»), e vicendevolmente il corpo incide sui pensieri («Oggi ho ottenuto un antidolorifico per la bocca e una dieta liquida. Il mio corpo festeggia»). È già una bella conquista.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Giovanna De Angelis

LA FRATTURA

romanzo

